17 Settembre 2022 - Primo incontro secondo anno con i referenti vicariali
Chiesa del Gesù.

Cammino sinodale

A CHE PUNTO SIAMO?

Il secondo anno del Cammino è ripartito in quasi tutti i vicariati, per ampliare l'ascolto a persone e realtà ai margini della vita ecclesiale e sociale. Ma quando vedremo qualcosa di concreto?

don Gianni Grondona
Vicario episcopale per la sinodalità

Dopo l'avvio ufficiale in Cattedrale, il secondo anno del Cammino sinodale ha ripreso il suo percorso ed entro la fine del 2022 avrà raggiunto con un primo incontro quasi tutti i vicariati, per rimettere al centro temi, domande, percorsi e ampliare l'ascolto a persone e realtà ai margini della vita ecclesiale e ad ogni ambiente civile e sociale. Ancora un grazie al lavoro promosso dall'Équipe sinodale per l'organizzazione e l'animazione di questi incontri. Grazie anche a voi 400 referenti vicariali, che ci consentite di trovare sedi e date, coinvolgere gruppi e persone. Forse non apparirà così evidente ma stiamo davvero vivendo un movimento che ci sposta tutti, chi tanto e chi poco, per portarci nei territori dell'altro.

Se non lo avete già fatto, vi invito a leggere la Sintesi CEI del primo anno e il Documento di lavoro per la tappa continentale. Troverete molte conferme di ciò che abbiamo ascoltato finora. Il Documento di lavoro nel titolo e nei contenuti riprende tra l'altro l'immagine della tenda che a Genova già abbiamo scelto per il nostro incontro al Porto Antico il 28 maggio scorso. «Allarga lo spazio della tua tenda!»

Ok, ma quando vedremo qualcosa di concreto? È una domanda legittima che ritorna spesso ma è anche una piccola tentazione da vincere. Intanto perché questo nostro ostinato ascoltarci è già una concretezza. E' fatica e pazienza, è partecipazione, per dirla con Gaber. Negli incontri sinodali il nostro Vescovo p. Marco ricorda sempre che, sì certo, la parola del vescovo è importante ma prima ci sono migliaia di altre parole da sollecitare, esprimere, ascoltare. Le nostre. E il tempo è questo. Inoltre, gli orizzonti concreti del cammino già si vedono: fa parte di questo secondo anno la proposta di individuare e praticare tre cantieri di Betania, laboratori ed esperienze in cui imparare ad essere sinodali. Nessuna ricetta preconfezionata né calata dall'alto: spazio alle proposte (che raccoglieremo da voi attraverso questo form dedicato) Lo capiremo e lo decideremo mentre camminiamo insieme. Grazie per la tua, la vostra partecipazione.

INQUADRA I QRCODE, LEGGI E SCARICA

SINTESI NAZIONALE / CEI

DOCUMENTO
FASE CONTINETALE /
SEGRETERIA GENERALE
DEL SINODO

Nelle pagine seguenti...
DIALOGHI IN CITTÀ
Cosa sono, dove e perché seguirli

DIALOGHI IN CITTÀ

Una puntata ogni mese, un format audio e video di ExTRA e Radio Fra le Note per dare volti e voci diverse alle sfide del Cammino sinodale nella nostra città. Ecco alcuni passaggi.

www.radiofralenote.it

Nella 1° puntata.... **Carla Peirolero**
Maddalena Cogorno
don Gianni Grondona

Ascolta e guarda le puntate su www.extragenovasinodale.it e su Spotify e YouTube

È INIZIATA LA rivoluzione
(E NON MI NE SONO ACCORTO...)

È appropriato parlare del Cammino sinodale come di una rivoluzione? Tra chi non non se ne è accorto o chi non vede ragioni per cambiare, come lasciarsi coinvolgere?

don Gianni Grondona

Vicario episcopale per la sinodalità

Se rivoluzionare vuol dire ritornare alle origini allora c'è bisogno di rivoluzionare. Papa Francesco ci chiede di riscoprire la gioia del Vangelo, di riscoprirla e riviverla per annunciarla. Il Vangelo non è nostro, non dobbiamo tenerlo per noi, ma è un dono da dare perché tutti ne possano fare esperienza. Scoprire questo è un po rivoluzionare il nostro modo di vivere la fede, la chiesa, il nostro modo di andare avanti con un "si è sempre fatto così" che magari ci dà sicurezza ma che non risponde più alle domande e alle attese dei nostri tempi. Allora rivoluzionare significa riscoprire la nostra capacità di mettersi in gioco, di fare rumore, come ci dice il Papa. È necessario se vogliamo davero che il Vangelo continui a parlare a noi, oggi.

Carla Peirolero

Attrice, Direttrice del SUQ Festival e Compagnia

Riprendo le parole della teologs Marinella Perroni riferite al Concilio Vaticano II come "rivoluzione gentile". Credo proprio che quella che sta compliendo il cammino sinodale sia appunto una rivoluzione gentile, che ruota attorno alla parola "ascolto". Davvero bisogna fare sì che prevalga il noi, cosa non semplice in questo nostro oggi molto spostato sull'io e con tante contraddizioni, ma c'è davvero l'esigenza fondamentale di ritrovare i nostri bisogni nello spirito in tutte le declinazioni. E quello che sta facendo la Chiesa credo possa essere davvero una guida.

Maddanela Cogorno

Capo Scout, dottoressa di ricerca in diritto pubblico

A me piace moltissimo l'idea di rivoluzione e di Gesù rivoluzionario. È molto affascinante e accattivante per i giovani un Gesù che cammina leggero per le strade della Terra Santa ma fa rumore, come diceva don Gianni, dà fastidio perché cambia le cose, ti interpella. Mi piace immaginare che quella di Gesù ai suoi contemporanei non sia stata in realtà una rivoluzione gentile e silenziosa ma che, allora come oggi, sia un'autentica sfida che Gesù lancia alle nostre vite. Noi un po' la adattiamo, ce la portiamo dentro, magari parte in effetti come una rivoluzione piccola e silenziosa ma, lungo il cammino, condividendo la fede con gli altri, i gruppi, le comunità, scopriamo quanto la proposta di Gesù possa essere ancora un cambiamento forte per la vita di ognuno e diventi davvero una rivoluzione, anche nei giovani, perché cambia il passo, la luce negli occhi, il modo di camminare, di vivere la città e di voler partecipare.

Le relazioni sono prioritarie sulle strutture, le persone vanno messe al centro, a cominciare dai giovani. Questa la richiesta che emerge dal Cammino sinodale. Come rispondono la chiesa e la città di Genova?

Marta Olla *Nella 2° puntata....*
Amanda Pederzolli
p. Leonardo Vezzani sj

Le persone
VENGONO PRIMA DELLE COSE
(...MA NE SIAMO PROPRIO SICURI?)

Marta Olla
Comunità S. Egidio

Ero al liceo e una compagna mi invitò ad andare alla scuola popolare di S. Egidio in centro storico per aiutare i bambini nello studio. Per me significò spalancare una finestra sul mondo, anzi su più mondi, perché ciascuno di noi in fondo è un mondo di pensieri e di vissuti. Ricordo in particolare la bambina di una famiglia molto povera, che andava in stazione con i genitori la sera a prendere il panino per le persone senza dimora: mi affezionai molto a lei e per me, giovane, fu la relazione che mi fece capire che potevo vivere una responsabilità su una persona più piccola di me, che nell'amicizia con tanti altri potevo non avere paura della sofferenza, che la protagonista non ero io ma l'incontro con l'altro. Mettere al centro le persone aiuta a crescere e i giovani sono disponibili a farlo a patto di trovare adulti capaci di un ascolto partecipe, riferimenti affidabili perché le loro parole hanno una corrispondenza e un peso nella vita quotidiana. Il pessimismo che respiriamo tutti raggiunge anche i giovani ma se gli viene fatta una proposta di responsabilità la accettano molto volentieri.

Amanda Pederzolli
Genova che Osa

Anche per me tutto è iniziato al liceo con un collettivo di studenti che, pian piano, si è aperto ai problemi che andavano oltre le mura scolastiche. Seguendo il mio bisogno di impegnarmi sono arrivata a 'Genova che Osa', associazione culturale che si occupa di politica sul territorio, studia i problemi, promuove azioni, forma altri giovani, avendo alla base l'idea della partecipazione, della relazione e della comunità, la centralità delle persone, che devono essere protagoniste del confronto. Un nostro recente studio su lavoro e giovani a Genova conferma che ogni anno molti giovani lasciano questa città perché non offre abbastanza opportunità di studio e di lavoro di qualità e che le condizioni di lavoro sono spesso squalificanti, in nero, con paghe basse e orari molto faticosi. Noi li chiamiamo cattivi lavori, lavori malati. C'è chi dice che se sei giovane devi accettare tutto: noi pensiamo che una città come Genova debba promuovere i giovani se vuole puntare sul suo futuro.

p. Leonardo Vezzani sj
Superiore Comunità del Gesù - Genova

Anche dal mio punto di osservazione rilevo che, soprattutto dopo il Covid, almeno il 40% dei giovani nei nostri gruppi se ne è andato in altre città italiane o all'estero e questo, in modo significativo, quasi sempre in momenti di passaggio della loro vita: per studiare, specializzarsi, cogliere una buona opportunità di lavoro, dare un futuro più stabile alla propria giovane famiglia. Insomma: la sensazione è che qui si stia sempre con un piede fuori dalla porta. Spesso sento dire che i giovani di oggi non sanno fare scelte ma non è così, se è vero che una percentuale così alta sceglie di andarsene. È vero invece che non fanno scelte come vorremmo noi adulti: non si accontentano di un guadagno ma chiedono prospettive, in sostanza cercano un senso più profondo per le loro vite. È proprio un cambio di paradigma: mentre larga parte della nostra società insegna che tu sei prioritario nella misura in cui possiedi, compri, consumi, i giovani mettono al centro la persona. Ma servono più ambienti educativi perché questa tensione positiva non si perda in un mondo che spinge verso l'esatto contrario.

LA CONVERSAZIONE SPIRITUALE
è come andare in bicicletta (?)

La conversazione spirituale è un metodo di ascolto, che è stato apprezzato da molti nel primo anno del Cammino: lo rileva la Sintesi CEI sulla base delle restituzioni dalle diocesi. Per questo è al centro del lavoro nei gruppi anche a Genova. Cos'è e come si pratica? Perché è un metodo partecipativo, che aiuta l'ascolto di tutte le posizioni e una sintesi finale unitaria? È un metodo liberante, rispettoso, efficace? Ce ne parla padre Leonardo Vezzani, gesuita, superiore della comunità del Gesù a Genova. "La conversazione spirituale è un po' come andare in bicicletta: all'inizio sembra difficile, imparare contemporaneamente a stare in equilibrio, muovere i pedali, frenare, non cadere. Poi, una volta che hai imparato, ti sembra la cosa più naturale...."

Guarda il video-intervento di p. Leonardo su www.extragenovasinodale.it e sul canale Youtube di ExTRA.

Qui sotto, anticipiamo i tre passaggi fondamentali della conversazione.

1. PRENDERE LA PAROLA Un giro di condivisione in cui tutti esprimono il personale vissuto/esperienza che la domanda o il testo oggetto dell'incontro hanno suscitato (senza commenti).

Momento di silenzio di riflessione.

2. USCIRE DA SÉ Come con un "setaccio", chi lo desidera esprime le proprie risonanze ai contributi ascoltati per cogliere la presenza dello Spirito.

Momento di silenzio di riflessione

3. COSTRUIRE INSIEME in una libera conversazione, a partire dagli elementi comuni e dalle emozioni provate da ciascuno, il gruppo decide in che direzione andare, quali istanze portare avanti

Non perdere la prossima puntata di Dialoghi in città

Il 29 dicembre, terza puntata con tre "regali natalizi", tre ospiti davvero significativi: DON NICOLÒ ANSELMI, vescovo ausiliare di Genova e nuovo vescovo di Rimini, PINO PETRUZZELLI, attore, drammaturgo, regista e scrittore, FRANCESCA CONFORTI, counselor del Centro di Counseling JES di Genova.

Come sempre, prenderemo spunto da alcuni temi del cammino per confrontarci e camminare insieme nei tanti territori del cambiamento.

In questa terza puntata andiamo a toccare un'altra serie di temi urgenti che le prime consultazioni sinodali hanno fatto emergere a livello nazionale:
LA SFIDA DI APRIRE IL DIALOGO, DI FARSI PROSSIMI AI PASSAGGI DI VITA DELLE PERSONE, E DI CONIUGARE DIVERSITÀ E UNITÀ.

Continuiamo a camminare (anche) su
www.synod.va - camminosinodale.chiesacattolica.it
www.chiesadigenova.it - www.ilcittadino.ge.it
www.extragenovasolidale.it
EXTRA - Genova in cammino @camminosinodalegenova

PER ISCRIVERTI ALLA NEWSLETTER DI EXTRA INQUADRA IL QR CODE